

THE MELAMMU PROJECT

<http://www.aakkl.helsinki.fi/melammu/>



“Monete dell’Iran preislamico dal Medagliere del Museo Civico Archeologico di Bologna. Catalogo e considerazioni in margine”

ANDREA GARIBOLDI

Published in Melammu Symposia 4:

A. Panaino and A. Piras (eds.),

*Schools of Oriental Studies and the Development
of Modern Historiography.*

*Proceedings of the Fourth Annual Symposium of the
Assyrian and Babylonian Intellectual Heritage Project.
Held in Ravenna, Italy, October 13-17, 2001*

(Milan: Università di Bologna & IsIao 2004), pp. 133-59.

Publisher: <http://www.mimesisedizioni.it/>

This article was downloaded from the website of the Melammu Project:

<http://www.aakkl.helsinki.fi/melammu/>

The Melammu Project investigates the continuity, transformation and diffusion of Mesopotamian culture throughout the ancient world. A central objective of the project is to create an electronic database collecting the relevant textual, art-historical, archaeological, ethnographic and linguistic evidence, which is available on the website, alongside bibliographies of relevant themes. In addition, the project organizes symposia focusing on different aspects of cultural continuity and evolution in the ancient world.

The Digital Library available at the website of the Melammu Project contains articles from the *Melammu Symposia* volumes, as well as related essays. All downloads at this website are freely available for personal, non-commercial use. Commercial use is strictly prohibited. For inquiries, please contact melammu-db@helsinki.fi.

ANDREA GARIBOLDI Ravenna

Monete dell'Iran preislamico dal Medagliere del Museo Civico Archeologico di Bologna: catalogo e considerazioni in margine*

Introduzione

Il Medagliere del Museo Civico di Bologna possiede un gruppetto di monete dell'Iran preislamico che, ad eccezione di tre darici in oro,¹ sono sinora inedite.

Sebbene l'importanza delle monete per la storia e per l'arte dell'Iran antico sia fuori di dubbio e riconosciuta dagli studi moderni,² anche considerando la scarsità di fonti primarie che sovente affligge lo studio dell'età che va dagli Achemenidi, ai Parti, e poi ai Sasanidi, tuttavia, specie in Italia, l'interesse per questo tipo di

materiale è stato sempre assai scarso. Infatti, a partire dal Settecento, quando iniziarono a formarsi le grandi collezioni private, tutta l'attenzione venne naturalmente rivolta alla monetazione romana, greca, ed alla medaglistica rinascimentale, con la conseguenza che anche in Medaglieri importanti, come quello di Bologna o di Milano,³ confluirono nel tempo solo pochissime monete iraniche.⁴ È lecito dire che, ancora oggi, gli studi numismatici risentono di questa impostazione "classicista" degli studi.

* Ringrazio la Dott.ssa Cristiana Morigi Govi e la Dott.ssa Daniela Picchi per avermi consentito la visione del materiale conservato presso il Medagliere, ed i Proff. Carlo Cereti e Antonio Panaino per il loro prezioso consiglio.

Questo studio è frutto di una ricerca svolta nell'ambito del Programma di Ricerca Scientifica di interesse nazionale (ex 40%) dal titolo: "Interculturalità e interazione culturale, storico politica e religiosa tra Oriente e Occidente dall'Antichità all'Alto Medioevo."

¹ I tre darici furono pubblicati da PANVINI ROSATI 1963 in occasione di una mostra sulla civiltà greca.

² Contributi numismatici sono ormai spesso presenti in importanti volumi di studi dedicati ai vari periodi della civiltà iranica preislamica. Cito, ad esempio, per l'età achemenide, *Coinage and Administration in the Athenian and Persian Empires*, ed. I. Carradice, Oxford 1987; *L'or perse et l'histoire grecque* (Revue des Études Anciennes 91, 1/2), ed. R. Descat, Bordeaux 1989; in particolare per il problema dei tributi e delle tasse nell'impero achemenide, *Le tribut dans l'empire perse* (Travaux de l'Institut d'études ira-

A. Panaino & A. Piras (eds.)
MELAMMU SYMPOSIA IV (Milano 2004)
ISBN 88-88483-206-3

niennes 13), ed. P. Briant - C. Herrenschildt, Paris 1989; per l'età partica, *Das Partherreich und seine Zeugnisse - The Arsacid Empire: Sources and Documentation*, ed. J. Wiesehöfer, Stuttgart 1998; per l'età sasanide e kushano-sasanide, *Coins, Art and Chronology. Essays on the pre-Islamic History of the Indo-Iranian Bordenlands*, ed. M. Alram - D.E. Klimburg Salter, Wien 1999; *Matériaux pour l'histoire économique du monde iranien*, ed. R. Gyselen - M. Szuppe, Paris 1999. Per tutta la monetazione iranica è invece fondamentale ALRAM 1986, che descrive con cura le monete recanti nomi propri di persona.

³ Il Medagliere milanese, che raccoglie circa 300.000 monete, custodisce solo 69 monete sasanidi. Si veda GARIBOLDI 2003. Attualmente è in preparazione da parte di una *équipe* di studiosi una *Sylloge* commentata delle monete sasanidi dei medaglieri di Vienna, Berlino e Parigi: si veda ALRAM - GYSELEN 2003.

⁴ Ovviamente lo scarso interesse per le monete "persiane" era dovuto anche alla loro non reperibilità sul suolo italiano, circostanza che, peraltro, non ha mai frenato, ad esempio, la passione per l'egittologia.

La storia del Medagliere di Bologna conferma questo quadro.⁵ Infatti esso nacque nel 1878 dalla fusione della collezione Universitaria (sorta nel 1714, nello stesso anno in cui fu fondato l'Istituto delle Scienze con sede a Palazzo Poggi) con la raccolta Comunale. I due nuclei, con aggiunte successive, raggiunsero la consistente cifra di quasi 90.000 monete. Significativa fu, ad esempio, l'acquisizione nella raccolta Comunale presso l'Archiginnasio, assieme ai punzoni della zecca

di Bologna, chiusa nel 1861, della collezione di Pelagio Palagi, che tuttavia privilegiava sempre i settori classici. Nonostante ciò, tra i numeri di inventario delle monete del nostro catalogo comparirà più volte il suo nome, segno del grande eclettismo di questo studioso-collezionista.

In totale, oggi si annoverano, per il settore qui preso in esame, solo 3 monete degli Achemenidi, 29 monete partiche, 1 del regno di Caracene e 5 monete sassanidi.

Monete Achemenidi (cat. nn. 1-3)

I 3 darici, che appartenevano già alla collezione Palagi, in quanto d'oro, costituiscono, in sé e per sé, una rarità.

Col termine darico si intende la moneta aurea degli Achemenidi, anche se la sua esatta cronologia costituisce ancora un problema. La prima attestazione letteraria del termine greco *Δαρεικός* è in Erodoto VII, 28, 2, dove si racconta che un Lidio di nome Pythios, interrogato da Serse (486-465 a.C.), nel 480, sull'ammontare delle sue ricchezze, avrebbe risposto che egli disponeva di 4.000.000 di stateri darici meno 7.000 (3.993.000 di *στατήρων Δαρεικῶν*). Questo Pythios, forse parente di Creso, era allora l'uomo più ricco di tutto il mondo greco, secondo solo allo stesso re dei Persiani, e già aveva fatto dono al padre di Serse, Dario, di un platano e di una vite d'oro, opere illustri realizzate da Teodoro di Samo (Hdt. VII, 27, 2). Pythios, esponente della più alta borghesia Lidia filo-persiana, intendeva finanziare la spedizione di Serse contro Atene, ma il re, con un gesto munifico, non accettò il suo danaro, ma

anzi gli diede i 7.000 darici mancanti per raggiungere la cifra tonda (Hdt. VII, 29, 2). L'enorme ricchezza di Pythios si spiega col fatto, omissso da Erodoto, ma riferitoci da Plutarco (*Moralia* 262, D-F, 263) e da Polieno (VIII, 42), che egli era un grande possidente terriero che, oltre ai proventi dell'agricoltura, poteva contare anche su alcune miniere d'oro ubicate sulle sue terre.

Vista la rarità dei darici, ci si potrebbe chiedere se la cifra fornitaci da Erodoto non sia, in realtà, da intendere come un'unità di peso dell'oro in lingotti o in pepite, e non come oro monetato,⁶ ma l'argento di Pythios è espresso in talenti (2.000) e l'oro in darici, mentre sarebbe stato certamente più agevole esprimere anche l'oro in talenti (infatti 3.993.000 darici pesano a 8,4 gr. l'uno, circa 33.600 kg., e cioè 1.000 talenti persiani). Dunque perché Erodoto avrebbe dovuto fornire una cifra così complessa, se non per indicare che si trattava effettivamente di darici e non di un quantitativo d'oro grezzo?

⁵ Per una storia dettagliata del Medagliere di Bologna si veda MORIGI GOVI 1986.

⁶ La questione è stata sollevata da LE RIDER 2001, pp. 155 e 189-190.

Ancora Erodoto (IV, 166) narra che Ariande, governatore dell'Egitto, volendo rendersi pari a Dario, che aveva fatto coniare moneta con oro purissimo⁷ (χρυσίον καθαρώτατον), fece battere monete in argento purissimo (Erodoto ricorda queste monete col nome di ariandici), tanto da suscitare il risentimento di Dario che, col pretesto che egli si era ribellato, lo fece uccidere. Il re, evidentemente, considerava un delitto di lesa maestà ed una diminuzione della sua gloria l'emissione di moneta non preventivamente autorizzata, e tanto peggio se in competizione o emulazione con la propria. Dal testo si evince anche che il re desiderava mantenere una stretta politica di controllo sul circolante dell'impero, come si addice ad uno Stato complesso e burocraticamente sviluppato.

Altre importanti attestazioni del termine darico si trovano in vari conti finanziari ateniesi, dei quali il più antico risale al 429/428 a.C. (si menzionano 105 stateri di oro darico).⁸

I Greci non sembrano nutrire molti dubbi sul fatto che fu Dario I (522-486 a.C.) ad introdurre per primo una moneta d'oro con l'immagine del re, naturalmente idealizzato nell'espressione del potere sovrano e senza alcuna connotazione fisionomica. La moneta achemenide, pertanto, esprime l'impronta, il segno distintivo regale, come scrive Diodoro Siculo (XVI, 66, 2), quando racconta che Alessandro Magno nel 331 trovò nel tesoro reale di Susa più di 40.000 talenti d'oro e d'argento non monetato, e 9.000 talenti di pezzi d'oro con l'emblema di Dario (χαρακτήρα δαρεικόν), cioè 2.700.000 darici.⁹

Polluce (*Onom.* III, 87) e i lessicografi¹⁰ ripetono poi chiaramente che il termine darico viene da Dario, perché egli lo inventò per primo. Aggiungiamo poi che forse, alle orecchie dei Greci, come ebbe già a rimarcare E. Herzfeld,¹¹ il nome persiano di Dario, *Dārayavauš*, poteva evocare per assonanza il termine antico-persiano indicante l'oro, *daraniya-*,

⁷ Analisi chimiche compiute su darici conservati al British Museum hanno rivelato che essi contengono circa il 99% di oro e solo l'1% d'argento (si veda TUPLIN 1989, p. 72). Questo elevatissimo valore di purezza dell'oro è indice, oltre che di una precisa volontà politica di rendere la moneta achemenide assolutamente competitiva sul mercato estero, come ci risulta anche dai ripostigli, anche del raggiungimento di un elevato livello tecnico nella raffinazione dei metalli nobili, che, come noto, in natura ben difficilmente raggiungono simili valori: vedi ZOURNATZI 2000, pp. 256-265.

⁸ IG I³ 383, l. 17-18. Vedi LE RIDER 2001, p. 145; CARRADICE 1987, p. 75, nota 13.

⁹ Sarà utile ricordare che a Sardi 1 talento persiano equivaleva a 300 darici o a 6.000 sicli d'argento, ed 1 darico (8,4 gr.) valeva 20 sicli d'argento di 5,35 gr. (siclo leggero) o di 5,6 gr. (siclo pesante). Mentre a Babilonia il talento comprendeva 3.600 sicli di 8,4 gr. e pesava pertanto 30,240 kg, contro il talento usato in Asia Minore pesante 33,600 kg. (5,6 gr. x 6.000). La divisione intermedia del talento era la mina, un'unità di peso di origine babilonese (*manū*) del valore di un sessantesimo di talento (504 gr. circa). La mina babilonese valeva 60 sicli d'argento, mentre nel sistema attico la mina (di 436 gr.) valeva 100 dracme.

Probabilmente a Sardi la mina persiana era equiparata a 100 sicli (100 x 60 = 6.000 = 1 talento).

Il sistema ponderale adottato a Sardi dai Persiani ebbe grande fortuna perché risultava facilmente interscambiabile con il sistema ponderale attico, che prevedeva la divisione del talento in 6.000 dracme, portando ad una graduale assimilazione fra il siclo e la dracma. Tuttavia, il talento ateniese pesava circa 26 kg ed era frazionato in 6.000 dracme dal peso teorico di 4,3 gr. Nonostante le differenze di peso teorico date al talento, i Persiani manifestarono grande acume nel proporre al mercato greco un talento al pari frazionabile in 6.000 unità (sulla questione, si veda da ultimo, LE RIDER 2001, pp. 157-160; ALBUM - BATES - FLOOR 1993, p. 15). Gli Achemenidi mantennero per tutta la durata del loro impero un rapporto costante tra oro e argento calcolabile in 1: 13,3 (solo con Dario I si ebbe 1: 13), e questa stabilità della loro moneta fu senz'altro uno dei fattori che ne determinò il successo; si veda LE RIDER 2001, pp. 200-205.

Ricapitolando, in età achemenide i rapporti di cambio in Asia Minore erano i seguenti:

1 Talento = 60 Mine = 6.000 sicli. 1 Darico = 20 Sicli. 300 Darici = 1 Talento.

¹⁰ MELVILLE JONES 1993, p. 464.

¹¹ HERZFELD 1938, p. 416.

così come il nome del re Creso (Κροῖσος), in greco, non poteva che richiamare la parola χρυσός, oro. In Erodoto è indubbio che entrambi i personaggi siano associati a grandi quantitativi d'oro (ad esempio, per Creso, I, 50-54, per Dario, III, 94; IV, 166).

Ma, se le fonti letterarie ed epigrafiche attestano con certezza l'esistenza del darico solo dalla seconda metà del V secolo a.C. (l'epoca in cui scrisse Erodoto), è difficile stabilire quando esattamente Dario compì la sua riforma monetale, e le cronologie relative o assolute dei diversi tipi di darici o di sicli. Dobbiamo al Robinson (1958) una prima sistemazione cronologica, poi affinata da Carradice (1987), della successione dei diversi tipi monetali in cui, comunque, al dritto compare sempre il re barbuto, con una corona merlata e vestito con il *kandys*, una tunica regale e, al rovescio, sono presenti delle punzonature rettangolari. Sono individuabili, principalmente, quattro tipi monetali:

Tipo I: Il re è rappresentato a mezzo busto verso destra, tiene un arco nella mano sinistra e due frecce nella destra. Di questo tipo non si conoscono attualmente esemplari in oro, ma solo sicli del peso di 5,4 gr. circa. Dall'esame dei ripostigli,¹² risulta essere alquanto raro ed il più antico (500-480 a.C.).

Tipo II: Il re, a figura intera, avanza verso destra, tiene una faretra sulla schiena ed è nell'atto di scoccare una freccia. Si conoscono darici (8,35gr.) e sicli (5,4gr.) e frazioni in oro e argento.¹³ Sulla base dei ripostigli risulta aver circolato qualche decennio in più rispetto al tipo precedente (500-450 a.C.).

Tipo IIIa-b: Il re, a figura intera, avanza verso destra, tiene una lancia nella destra ed un arco nella sinistra, la faretra sulla schiena. Alcuni esemplari presentano due globuli lungo la barba del re (Tipo IIIa di Carradice), altri, in maggior quantità, sono senza globuli ed hanno un aumento nel peso del siclo (5,6 gr.) (Tipo IIIb di Carradice. Cfr. nn.1-3 del catalogo). Dall'esame dei ripostigli il Tipo IIIb sembra essere stato coniato per molto tempo in più, sino al 370/360 a.C., rispetto al Tipo IIIa, la cui la produzione termina intorno al 450.

Tipo IV: Simile al tipo precedente, ma il re impugna un lungo pugnale nella mano destra al posto della lancia. Lo studio dei ripostigli consente di affermare che questo tipo iniziò ad essere coniato dal 450/425 circa fino alla caduta dell'impero achemenide, ed è comune nei rinvenimenti della prima metà del IV secolo a.C.

Questa classificazione tipologica può, naturalmente, essere ancora perfezionata mediante l'inserimento di alcune sub-tipologie, come ha mostrato M. Alram,¹⁴ ma, nella sostanza, resta valida e molto pratica.

A riprova dell'esattezza dell'analisi delle cronologie relative che si evincono dai ripostigli, è stata fortunatamente rinvenuta nelle fortificazioni di Persepolis, e pubblicata dal Root,¹⁵ una tavoletta amministrativa riguardante una distribuzione di farina per uno spostamento, che ci fornisce un utile *terminus ante quem* per la produzione del Tipo II (re che tira con l'arco). La tavoletta, infatti, reca al verso, a guisa di sigillo del beneficiario, l'impronta ripetuta per due volte di una moneta del Tipo II, ed è datata al venti-

¹² Per i ripostigli monetali di monete achemenidi rimando a CARRADICE 1987 e LE RIDER 2001, in particolare pp. 180-185.

¹³ LE RIDER 2001, pp. 143-144.

¹⁴ ALRAM 1993, pp. 23-53.

¹⁵ ROOT 1988, pp. 1-12.

duesimo anno e al dodicesimo mese di un regno, che il Root ha dimostrato essere quello di Dario I, per cui la tavoletta è ascrivibile al 500 a.C.

Se il Tipo II era già in circolazione nel 500 a.C., anche se non possiamo sapere da quanto, il Tipo I deve essere comunque precedente, e, secondo Le Rider e Carradice,¹⁶ non di molti anni, dato che è stata rilevata la presenza di pochissimi punzoni, e quindi si presume che l'emissione sia stata scarsa e di breve durata.

Un ultimo importante dato che occorre tenere in considerazione è che nella sala del trono e delle udienze del palazzo reale di Persepolis, l'*apadāna*, sono state rinvenute due scatole in pietra, poste una all'angolo nord-est, l'altra all'angolo sud-est, contenenti tavolette in oro e in argento iscritte in antico-persiano, elamico e babilonese, dove Dario invoca la protezione per sé e la sua casa da parte di *Ahuramazdā*, dal quale ha ricevuto il

regno. Sotto ciascuna scatola erano state interrato sei monete: quattro creseidi¹⁷ d'oro "leggero," e due monete d'argento di Cipro da una parte, e dall'altra un pezzo in argento di Abdera ed uno di Egina.¹⁸

Trattandosi di un deposito di fondazione del palazzo di Persepolis, voluto da Dario intorno al 519/518, e terminato verso il 513/512, sembrerebbe che a quell'epoca Dario non avesse ancora riformato la monetazione e che, pertanto, l'inizio della coniazione dei darici e dei sicli con l'immagine (*χαρακτήρ*) del re (Tipo I e II) sarebbe da collocare fra il 510 ed il 500 a.C. Questo ragionamento, tuttavia, è valido solo se si crede, come alcuni studiosi,¹⁹ che, se fossero esistite all'epoca del termine dei lavori del palazzo, le nuove monete sarebbero state deposte assieme alle tavolette, certamente per esaltare ulteriormente la grandezza di Dario. Personalmente sono

¹⁶ LE RIDER 2001, pp. 130-131; CARRADICE 1987, p. 83.

¹⁷ Si ritiene che i "creseidi" siano le prime monete in oro emesse nel mondo greco, verso la metà del VI sec. a.C., dal re di Lidia Creso (560-547 a.C.), dopo le prime emissioni in elettro (lega di oro e argento). Si è soliti citare, a questo proposito, il noto passo di Erodoto, I, 94, 1, in cui si dice che i Lidi furono i primi a coniare monete d'oro e d'argento. I Greci conoscevano bene questo tipo di monete, e, nei rendiconti ateniesi, le differenziavano con cura rispetto alle altre monete d'oro in circolazione (si veda, ad esempio, IG³ 458, 29, iscrizione del 439/438, concernente l'acquisizione di oro per la statua dell'*Atena Parthenos* di Fidìa).

I creseidi "pesanti" sono costituiti da stateri, sia in oro che argento, del peso di 10,7 gr., con frazioni, quelli detti "leggeri," presentano uno statero d'oro di 8,1 gr. ed un pezzo d'argento pesante circa la metà dell'antico statero, pari a circa 5,4 gr. La moderna ricerca numismatica (*the orthodox view*, come scrive CARRADICE 1987, p. 74) è incline a ritenere che i Persiani, dopo la conquista della Lidia da parte di Ciro, nel 547/546, abbiano continuato a coniare a Sardi i creseidi "leggeri," mantenendo inalterata la tipologia delle protomi del leone e del toro affrontati, sino alla riforma monetale di Dario I del 510/500. Se così non fosse, se cioè tutti i creseidi fossero da attribuire al regno di Creso, si avrebbe un *gap* cronologi-

co inspiegabile nell'uso della moneta (dal 547 al 510). Inoltre le fonti parlano della retribuzione di soldati e mercenari in moneta coniatà già al tempo di Ciro il Giovane (Xenoph. *Anab.* I, 3, 21). La grande quantità di conî e di punzoni differenti, nei quali si nota anche una evoluzione artistica da uno stile naturalistico ad uno più crudo e lineare, poco si addice al regno del solo Creso. A ciò si aggiunga che nei ripostigli monetali i creseidi leggeri non sono mai associati a quelli pesanti, segno che non solo si tratta di due emissioni distinte, ma anche separate cronologicamente. Solo i mezzi stateri del secondo gruppo di creseidi, infatti, sono stati rinvenuti assieme ai sicli persiani (CARRADICE 1987, pp. 74-75). Sulla complessa questione dell'attribuzione dei creseidi rimando ancora una volta al saggio di LE RIDER 2001, in particolare le pp. 101-121 e *passim*.

¹⁸ ROOT 1988; LE RIDER 2001, pp. 129-130.

¹⁹ ROBINSON 1958 e CARRADICE 1987, ritengono corretta la datazione 510/500, altri, tra cui spiccano ROOT 1988 e VARGYAS 2000, pp. 40-41, stimano che proprio l'assenza dei darici sia da interpretare come un segno positivo della loro esistenza, poiché il deposito è altamente simbolico e le monete nascoste alluderebbero al passato. Altri studiosi ancora, come LE RIDER 2001, si limitano prudentemente a tenere per certo il 500 come *terminus ante quem* delle emissioni regali.

dell'avviso che siano state scelte monete utili a rappresentare la circolazione monetale del momento della fondazione, i creseidi d'oro, le uniche monete d'oro del tempo, ed alcune monete greche arcaiche, che facilmente potevano pervenire tra le mani dei Persiani tramite i loro floridi commerci sullo Ionio. Tuttavia non è possibile nutrire a riguardo una certezza assoluta.

Possiamo certamente ritenere, invece, che nell'ambito della politica di grandezza e di propaganda politica di Dario I, manifestatasi, ad esempio, tramite la realizzazione del palazzo reale a Persepolis o della grande iscrizione con rilievo di Bisutun, fosse anche stata programmata la creazione di un sistema monetale²⁰ "universale" nella diffusione, duraturo e forte nella qualità dell'intrinseco, portatore fra i sudditi ed i suoi nemici di un'immagine di re guerriero e cacciatore, invincibile agli occhi degli uomini. I Greci, non a caso, chiamavano le monete persiane anche "arcieri" (τοξόται), con un certo, mi pare, riverente rispetto (cfr. Plut. *Artax.* 20). Ricordiamo che l'uso di moneta aurea, nel mondo greco, sarà sempre solo sporadico ed eccezionale almeno fino a Filippo II il Macedone,²¹ che, dopo il 355, emise un'abbondante quantità di monete in oro (stateri di 8,6 gr. di piede attico), grazie

allo sfruttamento intensivo delle miniere del Pangeo e di Crenides, con cui poté prezzolare una grande quantità di mercenari e di sostegni politici (cfr. *Diod.* XVI, 8, 6-7). Queste monete diventeranno ben presto famose col nome di Φιλίππειοι, "filippi." Nella produzione di moneta aurea, dunque, solo la monarchia macedone fu in grado di rivaleggiare col Gran Re.

Anche i ripostigli monetali, oltre che le fonti letterarie ed epigrafiche, testimoniano il successo della moneta regale achemenide,²² diffusa abbondantemente dentro e fuori il limite dell'impero, dal momento della sua creazione sin dopo la conquista di Babilonia da parte di Alessandro Magno, che anzi proseguì anche dopo il 331 a coniare monete con le stesse tipologie.²³

La fama del darico in Grecia fu tanto grande, che un documento contabile ateniese, del 355 a.C., registra gli stateri di Filippo col nome curioso di "filippi darici," evidentemente perché non vi fosse confusione sul fatto che essi erano proprio d'oro.²⁴ Solo in età romana per indicare le monete greche d'oro emesse dai re ellenistici si userà il nome generico di *nummi philippeii*,²⁵ ma il poeta Ausonio, ad esempio, nel IV sec., si riferisce ai *solidi* costantiniani ancora con il termine di *darii*.²⁶

²⁰ Sono emblematiche le parole di Erodoto IV, 166: Δαρειὸν ἐπιθυμέοντα μνημόσυνον ἑωυτοῦ λιπέσθαι τοῦτο τὸ μὴ ἄλλω εἴη βασιλεῖ κατεργασμένον... χρυσίον καθαρώτατον ἀπεψήσας ἐς τὸ δυνατώτατον νόμισμα ἐκόψατο.

"Dario desiderava lasciare come proprio ricordo qualcosa che non fosse mai stato compiuto da altro re... fatto liquefare dell'oro rendendolo purissimo ne batté moneta."

Sulla regalità Achemenide si veda PANAINO 2003b, in particolare le pp. 334-336.

²¹ LE RIDER 2001, pp. 196-200; MELVILLE JONES 1999.

²² CARRADICE 1987, pp. 79 e 87.

²³ A proposito di queste emissioni babilonesi si veda

lo studio di NICOLET - PIERRE 1999, in particolare le pp. 296-299.

²⁴ IG II², 1526, l. 22-23.

²⁵ Ad esempio, Livio, XXXIV, 52, 4-10, in occasione del trionfo di *Flamininus*; Orazio, *Ep.* II, 1, 234. Si veda LE RIDER 2001, pp. 199-200, che raccoglie una serie di fonti. Aggiungo che Giovanni di Efeso, che scrisse in siriano le *Vite dei Santi Orientali* nel VI sec., usa il termine "darici" quando si riferisce a monete d'oro: vedi BROOKS 2003, pp. 548, 551 (*Vita di Theodoro Castrensis*), 600 (*Vita di Giacomo di Edessa*).

²⁶ Ausonio, *Ep.* V, 23: *ergo aut praedictos iam nunc rescribe darios*.

Monete Partiche

Le monete partiche più antiche della collezione bolognese risalgono a Mithradates II (123-88 a.C.), sotto il regno del quale avvennero importanti cambiamenti rispetto alle emissioni precedenti. Da un punto di vista iconografico, infatti, Mithradates II inizialmente compare ancora ellenizzato,²⁷ indossa infatti il semplice diadema regale legato attorno alla testa, il volto è rivolto verso destra, non porta la barba lunga, e la scritta del rovescio, dove campeggia una divinità greca femminile, è disposta lungo quattro linee parallele, secondo il modello seleucide.²⁸ Successivamente, forse verso il 115 a.C., il ritratto, sempre con diadema, si volge definitivamente a sinistra, e la figura del rovescio sulle dracme, interpretato come Arsakes, l'eponimo fondatore della dinastia, in un primo tempo siede sull'*omphalos* (cat. n.4), come Apollo sulle monete greche, poi su un trono (cat. n.5). Dall'osservazione di questi particolari si può affermare che gli elementi iranici andavano prevalendo su quelli greci, in modo da conferire una nuova fisionomia alla regalità arsacide.

Tale processo di "neoiranismo" dei Parti, su cui tanto ha insistito il Wolski,²⁹ raggiunge una tappa importante nella fase successiva della monetazione di Mithradates, verso il 105-100 a.C., quando egli adotta sulle monete, in luogo di *Basileus Megalos Arsakes Epiphanes*, il titolo completo di ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΒΑΣΙΛΕΩΝ ΜΕΓΑΛΟΥ ΑΡΣΑΚΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ, ed inizia a portare sul capo una mitra o tiara, perlinata e decorata al centro da una stella (cat. n.5).³⁰ Mithradates, infatti, avrebbe assunto il titolo di "Re dei Re" verso il 109 a.C., in base ad alcune tavolette cuneiformi,³¹ e conseguentemente lo avrebbe apposto, per primo, anche sulle monete. È necessario tuttavia rilevare che, se sulle monete il titolo di "Re dei Re" venne introdotto da Mithradates II, già Mithradates I se ne sarebbe fregiato verso il 140 a.C., come testimonia l'iscrizione del rilievo rupestre di Xung-i Naurūzī (*mtrdt* MLKYN MLK, Mithradates Re dei Re), che celebra la vittoria su Kamnaskires satrapo di Susa.³²

La presenza della mitra come copricapo regale al posto del solo diadema,

²⁷ Ricordo che Mithradates I iniziò a fregiarsi, su tetradrammi emessi nella neo-conquistata Seleucia sul Tigris, del titolo di Φιλῆλλην, "amico dei Greci," certamente non per supino filellenismo ma per compiacere la popolazione greca. Si vedano SELLWOOD 1980, p. 42, tipo 13.1; 1983, p. 282; WOLSKI 1983; WIESEHÖFER 1996, p. 60; DĄBROWA 1998, p. 40.

²⁸ SELLWOOD 1980, p. 65, tipo 23.1.

²⁹ WOLSKI 1993, pp. 97-121. L'impostazione del Wolski è stata aspramente criticata come una "moda" da SIMONETTA 1979, per il suo eccessivo "iranismo partico," mi pare con argomentazioni di assai discutibile profondità, come quando scrive, a p. 36: "Che cosa ci hanno lasciato cinque secoli di impero partico...? Molte monete, qualche rudere, qualche tomba "a pantofola," un po' di oggetti d'oro, d'argento, d'avorio," o ancora, a p. 37: "la loro potenza ha avuto sostanzialmente una funzione negativa: ha impedito

un ulteriore accrescimento della potenza di Roma... ma, al suo posto, non ha creato niente." Consiglio la lettura del recente volume a cura di J. Wiesehöfer, *Das Partherreich und Seine Zeugnisse. The Arsacid Empire: Sources and Documentation. Beiträge des internationalen Colloquiums* (Eutin 27-30 Juni 1996), Stuttgart 1998; inoltre sono preziose le considerazioni ed i riferimenti bibliografici di GNOLI 1998, pp. 115-117, circa la fondata ed ampia affermazione nella moderna storiografia di un rinascimento iranico sotto i Parti.

³⁰ Sulle corone partiche si vedano PECK 1993, pp. 408-413; CURTIS 1998, pp. 61-74; PIRAS 2000, pp. 18-19.

³¹ SELLWOOD 1983, p. 285.

³² SCHMITT 1998, p. 168; WOLSKI 1993, pp. 97-99; PANAINO 2001, pp. 113-114.

portato legato sopra la mitra, si può intendere come manifestazione del potere partico e del rafforzamento interno della regalità, che esprime una dimensione universale sia nella titolatura che mediante la comparsa di motivi astrali nell'iconografia. Il sole e la luna sono affiancati al capo dei parricidi di Phraates III, Mithradates III (57-54 a.C.) e Orodes II (57-38 a.C.) (cat. nn.6-9). Come Phraates III essi non portano la tiara ma solo il diadema, con l'aggiunta importante dei due luminari, e mi domando se, almeno inizialmente, la complessa simbologia astrale, che compare sulle ultime emissioni di Mithradates III,³³ non alluda alla spartizione del regno fra i due fratelli. La co-reggenza fu comunque breve, e Mithradates, al quale mancò l'aiuto del governatore di *Syria*, Gabinius, dovette soccombere ad Orodes, che era sostenuto dalla potente famiglia dei *Sūrēn*.³⁴

Le emissioni di Orodes II furono numerose e testimoniano che l'impero partico era florido dopo la sconfitta romana a *Carrhae*, della quale però non vi è alcun chiaro riferimento nella monetazione. Molte delle sue monete recano o un crescente, o una stella ed un crescente, o due stelle ed un crescente ai lati del capo (cat. n.9).³⁵ Sellwood³⁶ ha notato che tale proliferare di simboli astrali poteva essere in qualche modo utile a differenziare le emissioni successive all'interno delle zecche. Ritengo questa ipotesi plausibile, e, in un certo senso, ho avanzato un'interpretazione simile anche per la

monetazione sasanide,³⁷ dove si ha l'impressione che le diverse combinazioni di lune e stelle fossero finalizzate anche a distinguere le monete di un sovrano da quelle di un altro.

La comparsa di simboli astrali in modo sempre più numeroso è stata utilizzata dal Sellwood per elaborare una cronologia relativa delle emissioni di Phraates IV³⁸ (38-2 a.C.), nella quale a volte la stella solare si può riscontrare anche al rovescio,³⁹ posta alle spalle di Arsakes. Non si deve comunque dimenticare che zecche diverse potrebbero aver adottato questi simboli in tempi diversi. Il tipo più frequente presenta un'aquila con diadema nel becco, dietro la testa di Phraates, e, di fronte, una stella entro crescente (cat. nn.11-13).⁴⁰ Complessivamente, comunque, Phraates IV adottò un'iconografia simile a quella del padre Orodes, facendosi raffigurare anch'egli con la verruca sulla fronte, che divenne così un tratto distintivo della famiglia reale arsacide, e con la stessa titolatura greca,⁴¹ che rimase virtualmente invariata sino alla fine della dinastia, sebbene di fatto fosse poi incomprensibile.

Volagases I (51-78 d.C.), per differenziarsi dal figlio ribelle Vardanes II (55-58 d.C.), iniziò a porre le sue iniziali (*wl* per *wlgšy*), in aramaico, sulle monete.⁴² Ma una scritta completa in caratteri aramaici, accompagnata dalla leggenda greca corrotta, comparirà solo a partire da Mithradates IV, verso il 140 d.C. (*mtrdt MLK' / Mithradates re*). Volagases IV (147-191) coniò alcune monete, ad Edes-

³³ SELLWOOD 1980, p. 129, 41.17.

³⁴ Surenas, il grande condottiero che sconfisse Crasso a *Carrhae* nel 53, avrebbe infatti battuto a Seleucia sul Tigris Mithradates, nel 54, ed incoronato personalmente come re Orodes, avvalendosi di un privilegio familiare ereditario ed antico (Plut. *Crass.* XXI, 8). Sulla campagna di *Carrhae*, si veda BIVAR 1983b, pp. 48-58.

³⁵ SELLWOOD 1980, p. 153, tipo 48.8.

³⁶ SELLWOOD 1980, p. 123; 1983, p. 290; 1996, p. 78.

³⁷ GARIBOLDI 2003, p. 20.

³⁸ SELLWOOD 1996, p. 81.

³⁹ SELLWOOD 1980, p. 174, tipo 53.3.

⁴⁰ SELLWOOD 1980, p. 177, tipo 54.7.

⁴¹ ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΒΑΣΙΛΕΩΝ ΑΡΣΑΚΟΥ ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ ΔΙΚΑΙΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ.

⁴² SELLWOOD 1980, p. 231, tipo 71.1; ALRAM 1986, p. 127.

sa, con una leggenda partica (*'ršk wlgšy MLKYN MLK'* / Arsace Volagases Re dei Re).⁴³ Gli ultimi re parti continuarono l'uso del bilinguismo sino alla caduta della dinastia sotto Volagases VI (cat. n.32) e Artabanos IV.

Nella collezione bolognese sono interessanti, inoltre, alcuni tetradrammi della zecca di Seleucia sul Tigris, l'unica zecca che coniò questo tipo di nominale per l'impero partico,⁴⁴ sui quali è possibile leggere l'esatto anno di emissione secondo l'era seleucide (cat. nn.18-19), che iniziò con il mese *Dios* (ottobre) del 312 a.C. Il mese di coniazione, sfortunatamente, spesso si trova fuori dal conio delle monete. L'anno compare anche sui nominali in bronzo, sempre della zecca di Seleucia (cat. nn. 20, 26), che presentano iconografie più varie rispetto alle monete in argento, anche se usualmente si rifanno a tipologie greche (come *Tyche*), analogamente a quanto accade per i bronzi partici di Susa.

Le Rider ha studiato una gran quantità di bronzi partici dagli scavi di Seleucia, mostrando come le emissioni, sebbene non fossero annuali, ma andassero ad ondate successive, siano comunque abbondanti sino al 127/128 d.C.,⁴⁵ per poi decrescere, ma senza mai scomparire, nel corso dell'ultimo secolo di dominazione partica.

Merita una menzione a parte il tetradramma bronzeo della zecca di Spasinu di Caracene, nella Mesopotamia meridio-

nale (cat. n.33). Il regno di Caracene, re-soi indipendente dai Parti con la rivolta del satrapo Hyspaosines nel 125/124 a.C., continuò a coniare monete, con qualche interruzione, sino al primo quarto del terzo secolo d.C.⁴⁶ Il nostro tetradramma appartiene all'ultima fase monetale del regno indipendente di Caracene, quando ormai l'uso del greco era stato abbandonato in favore di leggende aramaico-eterografiche, disposte circolarmente, di assai difficile lettura.⁴⁷ Anche per l'iconografia, questa moneta segna una svolta rispetto alle emissioni caracene precedenti, che solitamente recano al rovescio Herakles seduto, e seguono nelle date il calendario seleucide. Sul dritto della moneta n.33 compare un busto di re barbuto e diademato, con tiara a calotta, non decorata, e sfortunatamente la leggenda è risultata, sino ad ora, incomprensibile.⁴⁸ Al rovescio, figura una testa barbata, forse un re successore, poiché non reca alcuna insegna regale, ed inoltre, la scritta definisce il personaggio, *Maga*, come figlio di un certo re *Atamābiāz* (*Attambelos VI* ?), secondo la lettura che ha dato De Morgan⁴⁹ (*ATAMABIAZ*), oppure *Athabiasos* (*A[s]tab'iaz*), secondo Hill.⁵⁰

I Sasanidi probabilmente misero fine all'autonomia di questo importante regno sul Golfo Persico, che ci mostra, pur nel suo declino storico, evidenti segnali di una rinascita della cultura iranica in quelle regioni.

⁴³ ALRAM 1986, p. 133, nn. 419-420.

⁴⁴ Seleucia sul Tigris fu attiva come zecca per i Parti dal 140 circa a.C., quando venne strappata a Demetrio II da Mithradates I. Vedi SELLWOOD 1983, p. 282; DĄBROWA 1998, pp. 38-39.

⁴⁵ LE RIDER 1999, p. 74.

⁴⁶ Per una introduzione alla monetazione della Caracene: SELLWOOD 1983, pp. 310-314; LE RIDER 1959.

⁴⁷ Un parallelo abbandono del greco in favore dell'aramaico avvenne nel II sec d.C. anche nelle monete elimee. Vedi VARDANIAN 1999, pp. 122-123; ALRAM 1986, pp. 160-161.

⁴⁸ ALRAM 1986, p. 161.

⁴⁹ DE MORGAN 1923-1936, pp. 226-227.

⁵⁰ HILL 1922, p. CCVI-CCVIII; SELLWOOD 1983, p. 317.

Monete Sasanidi

La collezione del Medagliere di Bologna possiede solo 5 monete sasanidi: due dracme di Šābuhr I, ed una di Kawād I, Xusraw I e Ohrmazd IV. Le due monete di Šābuhr, pur essendo simili, provengono certamente da due conî differenti. Infatti, la n.34 presenta al rovescio le fiamme dell'altare di Ahuramazdā, dritte, e la colonna è liscia, mentre la n.35 ha le fiamme ondulate e sulla colonna vi è il simbolo dell'“erede” regale (un anello sormontato da un crescente: Alram - Gyselen 2003, p. 258). Anche nelle scritte si riscontrano alcune diversità: la n.35, ad esempio, omette quasi interamente dalla leggenda del dritto la parola *mazdēsni/mazdeo*, tranne la *mēm*, certamente perché l'incisore non ha trovato spazio sufficiente sul conio per incidere la titolatura completa, ed è stato così costretto ad obliterarne una parte. Notiamo che i capelli dietro la nuca di Šābuhr arrivano a lambire la perlinatura, non lasciando spazio alla leggenda di girare completamente attorno alla figura, come invece possiamo osservare sulla n.34.

Simili inconvenienti occorre che si verificano sovente sulle monete sasanidi, poiché sui conî prima veniva disegnato il busto del re, poi si incidono le scritte, negli spazi liberi. Se il disegno della figura era troppo esuberante, le scritte venivano forzatamente abbreviate. In altri casi ancora, vi possono essere anche errori dovuti alla scarsa conoscenza della lingua da parte dell'incisore, che doveva vero-

similmente seguire un modello prestabilito.⁵¹ Possiamo osservare, inoltre, che la scritta del rovescio della n.35, *ādur ī Šābuhr*, “il fuoco di Šābuhr,” è invertita rispetto all'ordine usuale sulle monete, che prevede l'apposizione del nome del re a sinistra dell'altare (come sulla n.34) e non a destra.

Le ultime monete sasanidi non presentano particolarità di eccezione. La n.36 è una dracma di Kawād del I regno (488-497), coniata prima dell'usurpazione di Zamāsp (497-499), per cui al dritto è il nome del re (*kw't*, in alto a destra), senza la formula augurale *abzōn/crescita*, che invece verrà aggiunta sulle monete del secondo regno (499-531). Tale formula, propria della religione zoroastriana, augura al re che il suo *xwarrah*, o splendore regale, possa aumentare e non venire mai meno. A partire dal secondo anno di regno di Xusraw II (590/91-628), questa scritta verrà indicata comunemente tramite l'eterogramma aramaico GDE (*xwarrah*) e *'pzwty* (*abzūd*), “possa lo Splendore crescere.”⁵² Al rovescio della moneta n.36, sulla destra dell'altare, si trova l'indicazione abbreviata della zecca,⁵³ in questo caso SK (*sakastān*), e sulla sinistra il nome del re ripetuto, che sarà poi sostituito canonicamente, dall'undicesimo anno di regno,⁵⁴ dall'indicazione dell'anno di regno di Kawād. Sotto questo re avvenne infatti una standardizzazione dei tipi e delle leggende, che lascia spazio a poche va-

⁵¹ GÖBL 1971, pp. 15-16; 1983 b, pp. 297-298.

⁵² Sullo *xwarrah* si veda, da ultimo, GNOLI 1999. Sulla politica propagandistica di Xusraw II, riflessa dalle monete: DARYAEE 1997.

⁵³ Sullo scioglimento delle abbreviazioni delle zec-

che, si vedano, in particolare, GYSELEN 1979 e 1989, che si avvale dell'apporto significativo della sigillografia sasanide.

⁵⁴ GÖBL 1971, p. 23.

rianti nelle monete dei successori.⁵⁵

Notiamo, ad esempio, che suo figlio, Xusraw I (cat. n.37), pone al dritto delle monete, fuori dal margine della perlina-tura, tre crescenti lunari in posizione cardinale⁵⁶ (a ore 3, 6, 9), mentre Kawād

I, dal secondo regno, aveva già introdotto il motivo della sole entro crescente, che comparirà sempre⁵⁷ sulle monete sasanidi sino alla fine della dinastia con Yazdagird III (632-651 d.C.), ed anche dopo, sulle monete arabo-sasanidi.⁵⁸

⁵⁵ GARIBOLDI 2003, pp. 21-22.

⁵⁶ Sulle importanti e profonde implicazioni astrali della regalità sasanide, PANAINO *Astral Characters* (in c.s.) e PANAINO 2003a, pp. 277-280; GARIBOLDI 2003, pp. 18-19.

⁵⁷ Fa eccezione Wahrām VI (590-591), che usa, come Xusraw I, il crescente senza sole.

⁵⁸ GYSELEN 2000; GARIBOLDI 2003, cat. nn. 67-68, pp. 52-53.

BIBLIOGRAFIA

- ABGARIANS M.T. - SELLWOOD D.G. (1971) A Hoard of Early Parthian Drachms, *The Numismatic Chronicle* 11, pp. 103-134 (Pl. 20-23).
- ALBUM S. - BATES M. - FLOOR W. (1993) Coins and Coinage. In particolare: The Achaemenids, *Encyclopaedia Iranica*, VI, 1, London-Costa Mesa, pp. 14-16.
- ALRAM M. (1986) *Nomina Propria Iranica in Nummis. Iranisches Personennamenbuch* IV, Wien.
- ALRAM M. (1987a) Arsacid Coinage, *Encyclopaedia Iranica*, II, London-Costa Mesa, pp. 536-540.
- ALRAM M. (1987b) Die Vorbildwirkung der arsakidischen Münzprägung, *Litterae Numismaticae Vindobonenses* 3, pp. 117-142.
- ALRAM M. (1993) Dareikos und Siglos. Ein neuer Schatzfund achaimenidischer Sigloi aus Kleinasien, *Circulation des monnaies des marchandises et des biens* (ed. R. Gyselen), *Res Orientales* V, Bures-sur-Yvette, pp. 23-53.
- ALRAM M. (1998) Stand und Aufgaben der Arsakidischen Numismatik, *Das Partherreich und Seine Zeugnisse. The Arsacid Empire: Sources and Documentation. Beiträge des internationalen Colloquiums* (Eutin 27-30 Juni 1996), Stuttgart, pp. 365-387.
- ALRAM M. – GYSELEN R. (2003) *Sylloge Nummorum Sasanidarum. Band 1: Ardashir I – Shapur I*, Wien.
- BIVAR A. D. H. (1983a) Achaemenid Coins, Weights and Measures, *The Cambridge History of Iran* 2, Cambridge, pp. 610-639.
- BIVAR A. D. H. (1983b) The Political History of Iran under the Arsacids, *The Cambridge History of Iran* 3 (1), Cambridge, pp. 21-99.
- BROOKS E. W. (2003) *John of Ephesus. Lives of the Eastern Saints III. Patrologia Orientalis*, T. XIX – F. 2, Brepols (ed. or. Paris 1925).

- CARRADICE I. (1987) The Regal Coinage of the Persian Empire, *Coinage and Administration in the Athenian and Persian Empires. The Ninth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History* (ed. I. Carradice), Oxford, pp. 73-107.
- DĄBROWA E. (1998) Philhellên. Mithridate I^{er} et les Grecs, *Electrum* 2, pp. 35-44.
- DARYAEE T. (1997) The Use of Religio-Political Propaganda on the coinage of Xusrō II, *American Journal of Numismatics* 9, pp. 41-53.
- DE MORGAN J. (1923-1936) *Manuel de Numismatique Orientale*, Paris.
- DESCAT R. (1995) Darius I^{er} et la monnaie, *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 42, pp. 9-20.
- FRYE R. N. (1964) The Charisma of Kingship in Ancient Iran, *Iranica Antiqua* IV, pp. 36-54.
- GARDNER P. (1878) *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. The Seleucid Kings of Syria*, London.
- GARIBOLDI A. (2000) Simboli e ideologia del potere in età romana, *La corona e i simboli del potere*, Rimini, pp. 31-63.
- GARIBOLDI A. (2003) *La monetazione sasanide nelle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*, Milano.
- GNOLI GH. (1989) *The Idea of Iran. An Essay of its Origin. Serie Orientale Roma LXII*, Rome.
- GNOLI GH. (1998) L'Iran tardoantico e la regalità sassanide, *Mediterraneo Antico* I, 1, pp. 115-139.
- GNOLI GH. (1999) Farr(ah), *Encyclopaedia Iranica* IX, London-Costa Mesa, pp. 312-319.
- GÖBL R. (1971) *Sasanian Numismatics*, Braunschweig.
- GÖBL R. (1978) *Antike Numismatik*, I-II, München.
- GÖBL R. (1983a) Sasanian Coins, *The Cambridge History of Iran* 3 (1), Cambridge, pp. 322-336.
- GÖBL R. (1983b) Die Titel der ersten beiden Sāsāniden auf ihren Münzen, *Anzeiger der Österreichischen Akademie der Wissenschaften* 120, pp. 290-298 (Taf. I-III).
- GYSELEN R. (1979) Ateliers monétaires et cachets officiels sasanides, *Studia Iranica* 8/2, pp. 189-212.
- GYSELEN R. (1989) Ateliers monétaires et organisation administrative sassanides, *Proceedings of the 10th International Congress of Numismatics*, London 1986, pp. 517-525.
- GYSELEN R. (2000) *Arab-Sasanian Copper Coinage*, Wien.
- GYSELEN R. (2002) *Nouveaux matériaux pour la géographie historique de l'empire sassanide: sceaux administratifs de la collection Ahmad Saeedi*, Cahier de *Studia Iranica* 24, Paris.
- HERZFELD E. (1938) Notes on the Achaemenid Coinage, *Transactions of the International Numismatic Congress*, London, pp. 413-416.
- HILL G. F. (1922) *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. Arabia, Mesopotamia, Persia*, London.

- LE RIDER G. (1959) Monnaies de Characène, *Syria* 36, pp. 229-253 (Pl. 19-22).
- LE RIDER G., GÖBL R., MILES G. C., WALKER J. (1960) *Numismatique Susienne. Mémoires de la mission archéologique en Iran, Tome XXXVII*, Paris.
- LE RIDER G. (1965) *Suse sous les Séleucides et les Parthes. Mémoires de la mission archéologique en Iran, Tome XXXVIII*, Paris.
- LE RIDER G. (1999) *Séleucie du Tigre. Les monnaies Séleucides et Parthes*, Monografie di Mesopotamia VI, Firenze.
- LE RIDER G. (2001) *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris.
- LUKONIN V. G. (1983) Political, Social and Administrative Institutions, Taxes and Trade, *The Cambridge History of Iran* 3 (2), Cambridge, pp. 681-746.
- MELVILLE JONES J. R. (1993) *Testimonia Numaria I. Greek and Latin Texts concerning Ancient Greek Coinage*, London.
- MELVILLE JONES J. R. (1999) Ancient Greek Gold Coinage up to the Time of Philip of Macedon, *Travaux de numismatique grecque offerts a Georges Le Rider* (ed. M. Amandry - S. Hurter), London, pp. 257-275.
- MORIGI GOVI C. (1986) Il medagliere del Museo Civico Archeologico di Bologna. Storia della sua formazione, *Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* XXXVI, pp. 87-103.
- NICOLET-PIERRE H. (1999) Argent et or frappés en Babylonie entre 331 et 311 ou de Mazdai à Séleucos, *Travaux de numismatique grecque offerts a Georges Le Rider* (ed. M. Amandry - S. Hurter), London, pp. 285-305.
- PANAINO A. (2001) Greci e Iranici: confronto e conflitti, *I Greci. Storia Cultura Arte Società* (a cura di S. Settis). 3 - *I Greci oltre la Grecia*, Torino, pp. 79-136.
- PANAINO A. (2003a) The Bayān of the Fratarakas: Gods or “divine” Kings?, *Religious Themes and Texts of pre-Islamic Iran and Central Asia. Studies in Honour of Professor Gherardo Gnoli on the Occasion of his 65th Birthday on 6th December 2002*. Edited by Carlo G. Cereti, Mauro Maggi and Elio Provasi, Wiesbaden, pp. 265-288.
- PANAINO A. (2003b) Herodotus I,96-101: Deioces' conquest of power and the foundation of sacred royalty, *Continuity of Empire (?) Assyria, Media, Persia*. Edited by Giovanni B. Lanfranchi, Michael Roaf, Robert Rollinger, Padova, pp. 327-338.
- PANAINO A., Astral Characters of Kingship in the Sasanian and Byzantine Worlds, *Atti del Convegno sul tema: La Persia e Bisanzio. Accademia dei Lincei e IsIAO*, Roma (in c.s.).
- PANVINI ROSATI F. (1963) *Arte e civiltà nella moneta greca. Catalogo della mostra*, Bologna.
- ROBINSON E. S. G. (1958) The Beginnings of Achaemenid Coinage, *The Numismatic Chronicle*, pp. 187-193.
- ROOT M. C. (1988) Evidence from Persepolis, *The Numismatic Chronicle*, pp. 1-12.
- SCHMITT R. (1998) Partische Sprach- und Namenüberlieferung aus arsakidischer Zeit, *Das Partherreich und Seine Zeugnisse. The Arsacid Empire: Sources and Documentation. Beiträge des internationalen colloquiums* (Eutin 27-30 Juni 1996), Stuttgart, pp. 163-204.

- SELLWOOD D. (1980²) *An Introduction to the Coinage of Parthia*, London.
- SELLWOOD D. (1983) Numismatics, *The Cambridge History of Iran* 3 (1). *The Seleucid, Parthian and Sasanian Periods*, Cambridge, pp. 279-321.
- SELLWOOD D. (1996) The "Victory" Drachms of Phraates IV, *American Journal of Numismatics* 7-8 (1995-96), pp. 75-81 (Pl. 12).
- SIMONETTA A. M. (1968) La monetazione partica dal 247 al 122 a.C., *Rivista Italiana di Numismatica* LXX, pp. 11-64 (Tav. 1-6).
- SIMONETTA A. M. (2001) A Proposed Revision of the Attributions of the Parthian Coins Struck during the So-called "Dark Age" and Its Historical Significance, *East and West* 51, pp. 69-108.
- SIMONETTA B. (1979) Le monete quale documentazione dell'atteggiamento dei Parti di fronte all'influsso greco ed a quello romano, *Rivista Italiana di Numismatica*, pp. 35-48.
- SNG Copenhagen = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals*. Danish National Museum. Volume Seven, Cyprus to India, West Milford 1982.
- TUPLIN Ch. (1987) The Administration of the Achaemenid Empire, *Coinage and Administration in the Athenian and Persian Empires. The Ninth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History* (ed. by I. Carradice), Oxford, pp. 109-166.
- TUPLIN Ch. (1989) The Coinage of Aryandes, *L'or perse et l'histoire grecque. Revue des études anciennes* 91 (1/2), pp. 61-82.
- VARDANIAN R. (1999) La monetazione di bronzo elimea del II sec. D.C. Problemi di classificazione e datazione, *Parthica* 1, pp. 117-134.
- VARGYAS P. (2000) Darius I and the Daric reconsidered, *Iranica Antiqua* 35, pp. 33-46.
- WIESEHÖFER J. (1994) *Die 'dunklen Jahrhunderte' der Persis. Untersuchungen zur Geschichte und Kultur von Färs in hellenistischer Zeit (330-149 v.Chr.)*. Zetemata 90. München.
- WIESEHÖFER J. (1996) "King of Kings" and "Philhellên": Kingship in Arsacid Iran, *Aspects of Hellenistic Kingship*, Aarhus, pp. 55-66.
- WIESEHÖFER J. (2001²) *Ancient Persia*, London-New York.
- WOLSKI J. (1983) Sur le «philhellenisme» des Arsacides, *Gerion* 1, pp. 145-156.
- WOLSKI J. (1990) Le titre «Roi des Rois» dans l'idéologie monarchique des Arsacides, *From Alexander the Great to Kül Tegin* (ed. by J. Harmatta) Budapest, pp. 11-18.
- WOLSKI J. (1993) *L'empire des Arsacides*, *Acta Iranica* 32, Lovanii.
- WROTH W. (1903) *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. Catalogue of the coins of Parthia*, London.
- ZOURNATZI A. (2000) The Processing of Gold and Silver Tax in the Achaemenid Empire: Herodotus 3.96.2 and the Archaeological Realities, *Studia Iranica* 29, pp. 241-271.

CATALOGO

Monete Achemenidi

Tipo III b (dopo il 480 a.C.)

Zecca incerta (Sardi?)

Darico

D. Il re, barbuto, indossa una corona merlata ed un *kandys*, avanza verso d., tiene una lancia nella mano d. e un arco nella s., la faretra sulla spalla d.

R. Punzonatura rettangolare.

Bibl. Gen.: LE RIDER 2001, Pl. V, 13; CARRADICE 1987, Pl. XIII, 27.

Bibl. Spec.: PANVINI ROSATI 1963, n. 15.

1- AU gr. 8, 21; mm. 14; 0.

N. Inv.: Palagi 53401.

Simile alla precedente

Bibl. Gen.: LE RIDER 2001, Pl. V, 13; CARRADICE 1987, Pl. XIII, 27.

Bibl. Spec.: PANVINI ROSATI 1963, n. 14.

2- AU gr. 8, 17; mm. 14; 0.

N. Inv.: Palagi 53400.

Simile alla precedente

Bibl. Gen.: LE RIDER 2001, Pl. V, 13; CARRADICE 1987, Pl. XIII, 27.

Bibl. Spec.: PANVINI ROSATI 1963, n. 16.

3- AU gr. 7, 60; mm. 14; 0.

N. Inv.: Verzaglia Rusconi 71598.

Monete Partiche

MITHRADATES II (123-88 a.C.)

115 a.C. circa

Zecca di Ecbatana?

Dracma

D. Busto diadematato e barbuto di Mithradates a s., con veste perlinata e *torques* al collo desinente a protome equina.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. sull'*Omphalos*.

ΒΑΣΙΛΕΩΣ// ΜΕΓΑΛΟΥ// ΑΡΣΑΚΟΥ// ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 24/10.

4- AR gr. 3, 19; mm. 21; 0.

N. inv.: Palagi 53412.

MITHRADATES II (123-88 a.C.)

100 a.C. circa

Zecca di Rhagae ?

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Mithradates a s., con veste perlinata e *torques* al collo.

Indossa una tiara decorata al centro da un motivo a stella.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono.

ΒΑΣΙΛΕΩΣ// ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΜΕΓΑΛΟΥ// ΑΡΣΑΚΟΥ/ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 28/1.

5- AR gr. 3, 59; mm. 20; 0.

N. inv.: Palagi 53413.

ORODES II (57-38 a.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Orodes a s., con veste perlinata e *torques* al collo.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

ΒΑΣΙΛΕΩΣ/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑΚΟΥ// [ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ]/ ΔΙΚΑ[ΙΟΥ// ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ
ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ]

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 45/9.

6- AR gr. 3, 36; mm. 19; 0.

N. inv.: Palagi 53410.

ORODES II (57-38 a.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Orodes a s., con veste perlinata e *torques* al collo. Nel campo, a d., crescente.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

[ΒΑΣΙΛΕΩΣ/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑΚΟΥ// ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ]/ ΔΙΚΑΙΟ[Υ// ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ/
[ΦΙ]ΛΕΛΛ[ΗΝΟΣ]

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 46/8.

7- AR gr. 2, 77; mm. 19; 0.

N. inv.: Palagi 53423.

ORODES II (57-38 a.C.)

Zecca di Ecbatana (?)

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Orodes a s., con veste perlinata e *torques* al collo. Verruca sulla fronte. Nel campo, a d., crescente.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca illeggibile.

[ΒΑΣΙΛΕΩΣ/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑΚΟΥ// ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ/ ΔΙΚΑΙΟΥ// ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ/
ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ]

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 46/8.

8- AR gr. 2, 74 (moneta forata); mm. 18; 0.

N. Inv.: Palagi 53422.

ORODES II (57-38 a.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diadematato e barbuto di Orodes a s., con veste perlinata e *torques* al collo.

Verruca sulla fronte. Nel campo, a d., crescente e motivo a stella, a s., motivo a stella.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca, a s., àncora.

ΒΑΣΙΛΕ[ΩΣ]/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑΚΟΥ// ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ/ ΔΙΚΑΙΟΥ// ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ/
[ΦΙΛ]ΕΛΛΗΝ[ΟΣ]

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 48/6.

9- AR gr. 3, 38; mm. 19; 0.

N. Inv.: Palagi 53419.

PHRAATES IV (38-2 a.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diadematato e barbuto di Phraates a s., con veste perlinata e collana al collo.

Verruca sulla fronte. Nel campo, a d., aquila con diadema nel becco.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

ΒΑΣΙΛ[ΕΩΣ]/ ΒΑΣΙΛΕ[ΩΝ]// [ΑΡΣΑΚΟΥ]// [Ε]ΥΕΡΓΕΤΟΥ/ ΔΙΚΑΙΟΥ//
ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ/ [ΦΙ]ΛΕΛΛΗΝΟΣ

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 52/10.

10- AR gr. 3, 06; mm. 18; 0.

N. Inv.: Collezz. universitaria incerta 85863.

PHRAATES IV (38-2 a.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diadematato e barbuto di Phraates a s., con veste perlinata e collana al collo.

Verruca sulla fronte. Nel campo, a d., aquila con diadema nel becco, a s., motivo a stella e crescente.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

ΒΑΣΙΛΕΩΣ/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑΚΟΥ// ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ/ ΔΙΚΑΙΟΥ// ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ/
ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 54/7.

11- AR gr. 3, 83; mm. 19; 0.

N. Inv.: Collezz. universitaria incerta 85864.

PHRAATES IV (38-2 a.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Phraates a s., con veste perlinata e collana al collo. Verruca sulla fronte. Nel campo, a d., aquila con diadema nel becco, a s., motivo a stella e crescente.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

ΒΑΣΙΛΕΩΣ/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// [ΑΡΣΑΚΟΥ]// ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ/ ΔΙΚΑΙΟΥ// ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ/
ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 54/7.

12- AR gr. 3, 24; mm. 18; 0.

N. Inv.: Palagi 53415.

PHRAATES IV (38-2 a.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Phraates a s., con veste perlinata e collana al collo. Verruca sulla fronte. Nel campo, a d., aquila con diadema nel becco, a s., motivo a stella e crescente.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

ΒΑΣΙΛΕΩΣ/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// [ΑΡΣΑΚΟΥ]// ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ/ ΔΙΚΑΙΟΥ// ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ/
[ΦΙ]ΛΕΛΛΗΝΟΣ

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 54/7.

13- AR gr. 3, 13; mm. 18; 0.

N. Inv.: Palagi 53420.

ARTABANOS II (10-40 d.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Artabanos a s., con veste decorata e *torques* al collo.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

ΒΑΣΙΛΕΩΣ/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑΚΟΥ// ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ/ ΔΙΚΑΙΟΥ// [ΕΠΙΦ]ΑΝΟΥΣ/
[ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ]

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 61/7.

14- AR gr. 2, 93; mm. 19; 0.

N. Inv.: collez. acquisti-doni 70754.

ARTABANOS II (10-40 d.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Artabanos a s., con veste decorata e *torques* al collo.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

ΒΑΣΙΛΕΩΣ/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑΚΟΥ// ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ/ ΔΙΚΑΙΟΥ// ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ/
ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 63/6.

15- AR gr. 3, 39; mm. 20; 10.

N. Inv.: Palagi 53408.

ARTABANOS II (10-40 d.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diadematato e barbuto di Artabanos a s., con veste decorata e *torques* al collo.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

ΒΑΣΙΛΕΩΣ/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑΚΟΥ// ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ/ ΔΙΚΑΙΟΥ// ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ/
ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 63/6.

16- AR gr. 2, 84; mm. 21; 0.

N. Inv.: Palagi 53407.

GOTARZES II (40-51 d.C.)

Zecca di Seleucia sul Tigri

Tetradramma

D. Busto diadematato e barbuto di Gotarzes a s., con veste decorata e *torques* al collo.

R. A s., il Re seduto in trono a d.; a d., *Tyche*, in piedi a s., con cornucopia nella mano s., e diadema nella d. Nel campo, in alto, anno di regno illeggibile.

[ΒΑΣ]ΙΛΕ[ΩΣ]/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑ[ΚΟΥ]/ ΕΥΕΡΓΕΤ[ΟΥ]// ΔΙΚΑΙΟΥ//
ΕΠΙΦΑΝ[ΟΥΣ]/ [ΦΙΛ]ΕΛΛ[ΗΝΟΣ]; mese di coniazione fuori dal conio.

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 65/?.

17- AR gr. 12, 64; mm. 27; 0.

N. Inv.: Collez. universitaria 85866.

VARDANES II (55-58 d.C.)

55/56 d.C.

Zecca di Seleucia sul Tigri

Tetradramma

D. Busto diadematato e barbuto di Vardanes a s., con verruca sulla fronte. Indossa una veste decorata e *torques* al collo.

R. A d., il Re seduto in trono a s.; a s., *Tyche*, in piedi a d., con scettro nella mano s., e diadema nella d. Nel campo, in alto, anno di regno ΖΞΤ (367).

[ΒΑΣΙΛΕΩΣ]/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// [ΑΡΣΑΚΟΥ]/ ΕΥΕΡΓΕ[ΤΟΥ]// [ΔΙΚΑΙΟΥ]//
ΕΠΙΦΑΝ[ΟΥΣ]/ [ΦΙΛ]ΕΛΛ[ΗΝΟΣ]; mese di coniazione fuori dal conio.

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 69/1-6.

18- AR gr. 13, 72; mm. 27; 0.

N. Inv.: Collez. universitaria 49243.

VARDANES II (55-58 d.C.)

55/56 d.C.

Zecca di Seleucia sul Tigri

Tetradramma

D. Busto diademato e barbuto di Vardanes a s., con verruca sulla fronte. Indossa una veste decorata e *torques* al collo.

R. A d., il Re seduto in trono a s.; a s., *Tyche*, in piedi a d., con scettro nella mano s., e diadema nella d. Nel campo, in alto, anno di regno ΖΕΤ (367).

[ΒΑΣΙΛΕΩΣ]/ ΒΑΣΙΛΕΩ[Ν]// [ΑΡΣΑΚΟΥ]/ ΕΥΕΡΓΕ[ΤΟΥ]// [ΔΙΚΑΙΟΥ]// ΕΠΙΦΑΝ[ΟΥΣ]/ [ΦΙΛΕ]ΛΛ[ΗΝΟΣ]; mese di coniazione fuori dal conio.

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 69/1-6.

19- AR gr. 12, 15; mm. 26; 0.

N. Inv.: Collez. universitaria 49244.

PAKOROS II (77-105 d.C.)

82/83 d.C.

Zecca di Seleucia sul Tigri

Dichalkos

D. Busto diademato di Pakoros a s., con veste decorata e *torques* al collo; a s., anno di regno, ΔQT (394)

R. Busto turrato e drappeggiato di *Tyche* a d., nel campo, a d., A

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 75/8; SNG Copenhagen VII, *Parthia*, Pl. 6, n. 210. LE RIDER 1999, p. 32 n. 56 (Pl. 5, 56 a-c).

20- AE gr. 2, 68; mm. 15; 0.

N. Inv.: Palagi 53427.

VOLAGASES III (105-147 d.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Volagases a s., con veste decorata e *torques* al collo.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

ΒΑΣΙΛ[ΕΩΣ]/ ΒΑΣΙΛ[ΕΩΝ]// [ΑΡΣΑΚΟΥ]// [ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ]/ ΔΙΚΑΙΟΥ// [ΕΠΙ]ΦΑΝΟΥΣ/ ΦΙΛΕΛΛΗΧΟ[Σ] (sic!)*

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 78/2.

21- AR gr. 3, 13; mm. 21; 0.

N. Inv.: Palagi 53411.

* La leggenda greca diviene sempre più corrotta.

VOLAGASES III (105-147 d.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Volagases a s., con veste decorata e *torques* al collo.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

[Β]ΑΣΙΛ[ΕΩΣ]/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑΚΟΥ// [ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ]/ ΔΙΚΑΙΟΥ// [ΕΠ]ΙΦΑΝΟΥΣ/ [ΦΙΛΕ]ΛΛΗΧΟΣ

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 78/3.

22- AR gr. 3, 25; mm. 20; 0.

N. Inv.: Palagi 53414.

VOLAGASES III (105-147 d.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Volagases a s., con veste decorata e *torques* al collo.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

ΒΑΣΙΛΕΩ[Σ]/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡ[ΣΑΚΟΥ]// [ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ]/ ΔΙΚΑΙΟΥ//
[Ε]ΠΙΦΑΝΟΥ[Σ]/ [ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ]

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 78/3.

23- AR gr. 2, 93; mm. 19; 0.

N. Inv.: Palagi 53416.

VOLAGASES III (105-147 d.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Volagases a s., con veste decorata e *torques* al collo.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

[ΒΑΣΙΛΕΩΣ]/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑΚΟΥ// ΕΥΕΡΓ[ΕΤΟΥ]/ ΔΙΚΑΙΟΥ//
[ΕΠ]ΙΦΑΝΟΥΣ/ [ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ]

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 78/3.

24- AR gr. 2, 86; mm. 21; 0.

N. Inv.: Collez. universitaria 49242.

VOLAGASES III (105-147 d.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diademato e barbuto di Volagases a s., con veste decorata e *torques* al collo.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

Leggenda greca corrotta

{ΒΑΣΙΛΕΩΣ/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑΚΟΥ// ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ/ ΔΙΚΑΙΟΥ// ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ/
ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ}

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 78/3.

25- AR gr. 2, 78; mm. 18; 0.

N. Inv.: Palagi 53421.

OSROES I (109-129 d.C.)

127/128 d.C.

Zecca di Seleucia sul Tigri

Dichalkos

D. Busto diademato di Osroes a s., con veste decorata e *torques* al collo. Indossa una tiara crestatata, sotto la quale fuoriesce una grande crocchia.

R. Busto turrato e drappeggiato di *Tyche* a d., con ramo di palma, a s., anno di regno, ΘΛΥ (439).

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 80/18; SNG Copenhagen VII, *Parthia*, Pl. 7, n. 225. LE RIDER 1999, p. 38, n. 73 (Pl. 6, 73 a-b).

26- AE gr. 3, 35; mm. 16; 0.

N. Inv.: Palagi 53426.

VOLAGASES IV (147-191 d.C.)

Zecca di Seleucia sul Tigri

Tetradramma

D. Busto diadematato e barbuto di Volagases a s. Indossa una tiara crestatata, veste decorata e *torques* al collo. Nel campo, a d., B

R. A d., il Re seduto in trono a s.; a s., *Tyche*, in piedi a d., con scettro nella mano s., e diadema nella d. Nel campo, in alto, anno di regno illeggibile.

[ΒΑΣΙΛΕΩΣ/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ]// [ΑΡΣΑΚΟΥ/ ΟΛΑΓΑΣΟΥ]// [ΔΙΚΑΙΟΥ]//

[ΕΠΙ]ΦΑΝ[ΟΥΣ]/ [ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ]; mese di coniazione in esergo, [...]EM[...]

(Panemos ?)

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 84/?; ALRAM 1986, n. 417 (Tf. 14).

27- AR gr. 12, 48; mm. 24; 0.

N. Inv.: Collez. universitaria 85876.

OSROES II (190 d.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diadematato e barbuto di Osroes a s., con veste decorata e *torques* al collo. Indossa una tiara crestatata con perlinatura laterale.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

Leggenda greca corrotta. In alto, in caratteri aramaici, [h]wsrw MLKA

Osroes šāh

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 85/1; ALRAM 1986, n. 421 (Tf. 14)

28- AR gr. 3, 15; mm. 19; 0.

N. Inv.: Palagi 53417.

OSROES II (190 d.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diadematato e barbuto di Osroes a s., con veste decorata e *torques* al collo. Indossa una tiara crestatata con perlinatura laterale.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

Leggenda greca corrotta. In alto, in caratteri aramaici, [hwsrw] ML[KA]

Osroes šāh

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 85/1; ALRAM 1986, n. 421 (Tf. 14)

29- AR gr. 3, 00 (moneta forata); mm. 19; 0.

N. Inv.: Palagi 53418.

OSROES II (190 d.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diadematato e barbuto di Osroes a s., con veste decorata e *torques* al collo. Indossa una tiara creata con perlinatura laterale.

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

Leggenda greca corrotta. In alto, in caratteri aramaici, hwsrw M[LKA]

Osroes šāh

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 85/1; ALRAM 1986, n. 421 (Tf. 14)

30- AR gr. 2, 97; mm. 20; 0.

N. Inv.: Palagi 53409.

VOLAGASES VI (208-222 d.C.)

Zecca di Seleucia sul Tigri

Tetradramma

D. Busto diadematato e barbuto di Volagases a s. Indossa una tiara creata con un corno sul retro, veste decorata e *torques* al collo. Nel campo, a d., B

R. A d., il Re seduto in trono a s.; a s., *Tyche*, in piedi a d., con scettro nella mano s., e diadema nella d. Nel campo, in alto, anno di regno illeggibile.

[ΒΑΣΙΛΕΩΣ/ ΒΑΣΙΛΕΩΝ// ΑΡΣΑΚΟΥ/ ΟΛΑΓΑΣΟΥ// ΔΙΚΑΙΟΥ// ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ/ ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ]; mese di coniazione in esergo illeggibile.

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 88/1-17; ALRAM 1986, n. 425 (Tf. 14); LE RIDER 1999, p. 66, nn. 771-772 (Pl. 11, 772).

31- AR gr. 11, 93; mm. 24; 0.

N. Inv.: Collez. universitaria 49245.

VOLAGASES VI (208-222 d.C.)

Zecca di Ecbatana

Dracma

D. Busto diadematato e barbuto di Volagases a s., con veste decorata e *torques* al collo. Indossa una tiara creata con decorazione laterale. Nel campo, a d., in caratteri aramaici, wl (*Vol*)

R. Arsace con arco nella mano d., seduto a d. su trono. Nel campo, a d., monogramma di zecca.

Leggenda greca corrotta. In alto, in caratteri aramaici, [wlgšy MLK]A

Volagases šāh

Bibl. Gen.: SELLWOOD 1980, 88/19; ALRAM 1986, n. 426 (Tf. 14)

32- AR gr. 2, 59; mm. 19; 0.

N. Inv.: Palagi 53424.

Caracene (Mesopotamia meridionale)

ATAMĀBIĀZ e MAGA (?) (195-210 d.C. circa)

Spasinu

Tetradramma

D. Busto di re barbuto a d., indossa tiara a calotta non decorata, diadema e manto.

Scritta in caratteri aramaici illeggibile.

R. Testa barbuto di Maga a d., con capigliatura arrangiata in cinque voluminosi boccoli.

A d., in alto, m'g zy 'tm'by'zy; a s., in alto, [M]LKA

Maga ī Atamābiāz šāh

Maga (figlio) del re Atamābiāz.

Bibl. Gen.: ALRAM 1986, n. 510; SELLWOOD 1983, Pl. 14, 5; DE MORGAN 1923-1936, pp. 226-227, fig. 272.

33- AE gr. 15, 53; mm. 27; 0.

N. Inv.: Palagi 53425.

Monete Sasanidi

ŠĀBUHR I (241-272 d.C.)

Zecca incerta

Dracma

D. mzdysn bgy šhpwhry MLKAn MLKA 'yl 'n MNW ctry MN yzd 'n

mazdēs n bay Šābuhr šāhān šāh ērān kē čīhr az yazdān

Šābuhr, dio mazdeo, Re dei Re degli Iranici, la cui stirpe (discende) dagli Dei.

Busto coronato di Šābuhr I a d.

R. NWR' ZY; a d.; šh[pwh]ry; a s.

ādur ī Šābuhr

Il fuoco di Šābuhr

Altare del fuoco con, ai lati, due attendenti in piedi a d. Tengono ciascuno nelle mani una lancia ed una spada.

Bibl. Gen.: GÖBL 1971, II, 23; ALRAM 1986, n. 689.

34- AR gr. 4,03 (moneta forata); mm. 26; 3.

N. Inv.: Palagi 53404.

ŠĀBUHR I (241-272 d.C.)

Zecca incerta

Dracma

D. m{zdysn} bgy šhpwhry MLKAn MLKA 'yl 'n MNW ctry MN yzd 'n

mazdēs n bay Šābuhr šāhān šāh ērān kē čīhr az yazdān

Šābuhr, dio mazdeo, Re dei Re degli Iranici, la cui stirpe (discende) dagli Dei.

Busto coronato di Šābuhr I a d.

R. NWR' ZY; a s.; š[hpw]hry; a d.

ādur ī Šābuhr

Il fuoco di Šābuhr

Altare del fuoco con, ai lati, due attendenti in piedi a d. Tengono ciascuno nelle mani una lancia ed una spada. Lungo il fusto della colonna, simbolo dell'“erede” regale.

Bibl. Gen.: GÖBL 1971, II, 23; ALRAM 1986, n. 689.

35- AR gr. 3, 91; mm. 24; 9.

N. Inv.: Palagi 53406.

KAWĀD I (Primo regno: 488-497 d.C.)

Zecca SK (*Sakastān*, *Sistān* ?)

Dracma

D. kw't; a d.

Kawād

Busto coronato di Kawād I a d. Trecce della corona voltate all'insù. Nel campo, a s., stella. Sopra le spalle, a s. e a d., due crescenti.

R. kw't, a s.; a d., sk

Kawād

Altare del fuoco con, ai lati, due attendenti senza spada rivolti verso l'altare. A s. e a d. del fuoco, in alto, una stella ed un crescente.

Bibl. Gen.: GÖBL 1971, XI, 183; ALRAM 1986, n. 892.

36- AR gr. 3, 69 (moneta forata); mm. 27; 3.

N. Inv.: Palagi 53405.

XUSRAW I (531-579 d.C.)

Zecca AHM (*Hamadān*, *Media*)

Dracma

D. h[wslwb], a d.; 'p[zwn], a s.

Xusraw abzōn

Xusraw; crescita.

Busto coronato di Xusraw I a d. Nel campo, a s. e a d., stella. Sopra le spalle, a s. e a d., due crescenti. Fuori dal bordo perlinato, a s., a d., ed in basso, crescente.

R. anno illeggibile, a s.; a d., 'hm (*ahm*).

Altare del fuoco con, ai lati, due attendenti in piedi di fronte, con corta spada puntata al suolo. A s. e a d. del fuoco, in alto, una stella ed un crescente.

Bibl. Gen.: GÖBL 1971, XII, 196/198; ALRAM 1986, n. 907.

37- AR gr. 3,14 (moneta forata); mm. 28; 3.

N. Inv.: Palagi 53403.

OHRMAZD IV (579-590 d.C.)

Anno 6 (584/585 d.C.)

Zecca MY (*Mēšān*, *Khuzistān* ?)

Dracma

D. 'whlm[zd], a d.; 'pzwn, a s.

Ohrmazd abzōn

Ohrmazd; crescita

Busto coronato di Ohrmazd IV a d. Nel campo, a s. e a d., stella. Sopra le spalle, a s. e a d., due crescenti. Fuori dal bordo perlinato, a s., a d., ed in basso, stella entro crescente.

R. ŠT', a s.; a d., my
šāš (6)

Altare del fuoco con, ai lati, due attendenti in piedi di fronte, con corta spada puntata al suolo. A s. e a d. del fuoco, in alto, una stella ed un crescente.

Bibl. Gen.: GÖBL 1971, XII, 200/202; ALRAM 1986, n. 909.

38- AR gr. 3, 97; mm. 32; 9.

N. Inv.: Palagi 53402.

Raffronto fra i numeri di Catalogo e i numeri di Inventario delle monete:

- Cat. n. 1 = Palagi 53401
- Cat. n. 2 = Palagi 53400
- Cat. n. 3 = Verzaglia Rusconi 71598
- Cat. n. 4 = Palagi 53412
- Cat. n. 5 = Palagi 53413
- Cat. n. 6 = Palagi 53410
- Cat. n. 7 = Palagi 53423
- Cat. n. 8 = Palagi 53422
- Cat. n. 9 = Palagi 53419
- Cat. n. 10 = Collez. universitaria incerta 85863
- Cat. n. 11 = Collez. universitaria incerta 85864
- Cat. n. 12 = Palagi 53415
- Cat. n. 13 = Palagi 53420
- Cat. n. 14 = Collez. acquisti-doni 70754
- Cat. n. 15 = Palagi 53408
- Cat. n. 16 = Palagi 53407
- Cat. n. 17 = Collez. universitaria 85866
- Cat. n. 18 = Collez. universitaria 49243
- Cat. n. 19 = Collez. universitaria 49244
- Cat. n. 20 = Palagi 53427
- Cat. n. 21 = Palagi 53411
- Cat. n. 22 = Palagi 53414
- Cat. n. 23 = Palagi 53416
- Cat. n. 24 = Collez. universitaria 49242
- Cat. n. 25 = Palagi 53421
- Cat. n. 26 = Palagi 53426
- Cat. n. 27 = Collez. universitaria 85876
- Cat. n. 28 = Palagi 53417
- Cat. n. 29 = Palagi 53418
- Cat. n. 30 = Palagi 53409
- Cat. n. 31 = Collez. universitaria 49245
- Cat. n. 32 = Palagi 53424
- Cat. n. 33 = Palagi 53425
- Cat. n. 34 = Palagi 53404

Cat. n. 35 = Palagi 53406

Cat. n. 36 = Palagi 53405

Cat. n. 37 = Palagi 53403

Cat. n. 38 = Palagi 53402